

guardo alla fornitura dell'energia elettrica in relazione al fabbisogno. Quanto alla circostanza che l'elettrificazione della Parma-Spezia è assegnata ad una seconda fase di lavori, informo l'onorevole interrogante come ciò non escluda che, qualora le circostanze lo richiedano, e condizioni favorevoli lo permettano, i lavori relativi possano essere iniziati di pari passo con le altre linee della prima fase.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« BERTINI ».

**Lazzari.** — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per richiamare l'attenzione del Ministero degli affari esteri sul fatto che non esistendo alcun accordo fra Francia e Italia riguardo ai danni subiti dai cittadini italiani - come afferma il prefetto di Nancy in risposta alla domanda di un nostro emigrato a Hersifny Godbrange »

**RISPOSTA.** — « In risposta all'interrogazione n. 160 si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante, che in materia di danni riportati da cittadini italiani all'estero a causa della guerra, denunce e documentazioni sono state raccolte presso il Ministero dell'industria e del commercio e presso il Commissariato generale della emigrazione. Nessun provvedimento, però, si è potuto ancora prendere, essendo necessario, innanzi tutto, di addivenire a disposizioni di ordine generale, che, finora, non è stato possibile adottare, essendo le disposizioni stesse collegate alla applicazione di talune clausole del trattato di pace di Versailles, entrato in vigore il 10 gennaio ultimo scorso, clausole alcune di carattere economico, altre relative alle riparazioni.

« Non appena saranno state adottate le anzidette disposizioni di carattere generale, saranno presi gli opportuni accordi anche col Governo francese, per facilitare la realizzazione dei risarcimenti; e si provvederà, quindi, ai singoli casi d'indennizzo.

« *Il ministro*  
« SFORZA ».

**Lombardi Nicola.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se ritenga giusto il raddoppiamento e la triplicazione delle cattedre di materie letterarie nei ginnasi inferiori e nelle scuole tecniche messe a concorso con Regio decreto 19 giugno 1919, n. 1050, e la esclusione degli ultimi idonei eleggibili delle diverse graduatorie aventi uguali diritti degli assunti al ruolo, perchè ugualmente classificati con più di 7 decimi.

« È notorio che il numero delle cattedre è più

che sufficiente a sistemare subito tutti gli idonei eleggibili negli ultimi concorsi generali per titoli ».

**RISPOSTA.** — « Il numero delle cattedre messe a concorso con decreto 19 giugno 1919 era stato determinato sulla base delle presumibili vacanze per l'anno scolastico 1919-20: poichè i concorsi non furono espletati in tempo per servire al principio di tale anno scolastico, le nomine furono rinviate al 1º ottobre 1920; ma il numero dei posti da assegnarsi ai vincitori fu prima duplicato e poi triplicato dal ministro Torre il 10 giugno in base alle vacanze. Il provvedimento è stato ispirato al concetto di valersi degli elementi risultati migliori negli ultimi concorsi, evitando l'ingente spesa che sarebbe stata necessaria per bandire concorsi nuovi ed evitando il ritardo che avrebbe recato danno alle scuole, rimaste senza il titolare alle cattedre.

« Il provvedimento però non può essere esteso oltre i limiti anzidetti senza ledere i legittimi interessi di tutti coloro che non hanno potuto prendere parte ai concorsi del 1919 o perchè non avevano tre anni di supplenza o servizio militare, o perchè non ancora laureati; tutti questi interessati che si sono vivacemente lamentati delle concessioni già fatte dal Ministero, eleverebbero nuove e giustificate proteste qualora fosse riconosciuto a tutti gli idonei degli ultimi concorsi, il diritto alla nomina di ruolo, ciò che equivarrebbe a rimandare i nuovi concorsi, e quindi la loro possibilità di parteciparvi, da parecchi anni.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSSI CESARE ».

**Lombardo Paolo.** — *Ai ministri della guerra e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per conoscere se siano informati che alla scuola di rieducazione professionale per mutilati ed invalidi di Torino (via Rosmini) vengano unicamente accettati i mutilati, con esclusione degli appartenenti alla categoria degli invalidi, ed, in caso affermativo, per sapere quali ragioni hanno determinato tale limitazione che danneggia gravemente la categoria degli invalidi, che hanno perduta la potenzialità al loro primitivo lavoro ».

**RISPOSTA.** — « In ordine alla predetta interrogazione, comunicata dal Ministero della guerra, si comunica che da informazioni ottenute dall'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, che esercita la vigilanza sulle scuole di rieducazione, risulta che la scuola di rieducazione professionale per mutilati ed invalidi di Torino, alla quale si riferisce l'interrogazione, come in genere la grande maggioranza degli istituti di rieducazione